Giovedì 6 Dicembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 293
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 60.00 Semestre „ 25.00 Trimestre Lire 13.00 Mese . . „ 4.50

Cronaca Provinciale

Lo sfregio all'Italia ed ai Sovrani d'un ex maestro sloveno

Ad ora imprecisata dal 29 al 30 novembre alcuni energumeni entrati da un finestrino lasciato aperto nell'aula scolastica della frazione di Lipa, Comune di Termenizza, s'impossessarono della bandiera nazionale e dei quadri delle LL. MM. il Re e la Regina, bruciando il tutto nella stufa dell'aula stessa e mettendo a soqquadro ogni cosa.

In seguito ad inchiesta, immediatamente esperita d'ordine del Prefetto comm. Pisenti, è stato accertato che la responsabilità dell'incendio della bandiera e dei quadri risale all'ex maestro Cernigoj Carlo, che fu arrestato assieme ad altri quattro suoi complici.

Domenica sarà effettuata una solenne cerimonia di riparazione, con l'intervento del sottoprefetto di Gorizia, comm. Nicoletti.

Importante seduta della R. Commissione Straordinaria per la Provincia

La Reale Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia del Friuli tenne ieri seduta, sotto la presidenza del cav. Lops. In proposito l'Ufficio Stampa della medesima ci comunica:

— La Commissione Reale si espresse in senso favorevole all'accoglimento delle proposte formulate dall'Ispettore Governativo prof. Ferrari, del R. Istituto Nazionale dei sordomuti di Milano, relativamente alla sistemazione dell'Istituto Sordomuti di Gorizia, deliberando di continuare (in vista di detta sistemazione) la gestione dell'Istituto per l'anno Scolastico 1923-24 nei limiti della spesa attualmente sostenuta per tale servizio.

— Deliberò di accordare un sussidio straordinario per l'anno 1923 a favore dei maestri pensionati della ex provincia di Gorizia.

— Adottò provvedimenti in ordine alla definitiva sistemazione del Gerotrofio Provinciale di Gorizia.

Prese atto delle comunicazioni fatte dal commissario di Caporiacco gr. uff. Gino in ordine alla valutazione delle realità pertinenti alla cessata Provincia di Gorizia, riservando le definitive deliberazioni da adottarsi sull'argomento sulla base degli opportuni accordi colla Rappresentanza Provinciale di Trieste.

Su richiesta della locale R. Prefettura e ferme le disposizioni in merito per quanto riguarda il territorio della ex Provincia di Gorizia, espresse avviso che nella rimanente parte della Prov. del Friuli la caccia al capriolo possa essere esercitata dal 15 agosto al 30 settembre.

Su richiesta del Circolo dei Cacciatori della caccia comunale di Sturie delle Fusine deliberò di ripristinare, per il solo capriolo maschio, i periodi di riserva contemplate dalle disposizioni deliberate dalla cessata Dieta Prov. di Gorizia approvate con rescritto imperiale 15 febbraio 1896, non ravvisando invece opportuno apportare modifiche ai periodi di riserva stabiliti per il capriolo femmina.

Su richieste della R. Prefettura e, sentita la Commissione Prov. per la Caccia e pesca ed i circoli cacciatori, espresse avviso che nel territorio della vecchia Provincia di Udine debbano considerarsi:

Mezzi di aucupio vaganti: Panie e panioni con civetta o senza — Paletti con panie per pispole (fiste) — Reti d'aria (pantere) per passeri, storni ed uccelletti da siepe — Reti per allodole (ollandine) — Reti orizzontali senza appostamento e senza capanno prestabilito.

Mezzi di aucupio fissi: Legnole o stanghe con panie e panioni, sia infisse nel terreno, sia appoggiate ad alberi — Boschetti con panie tese a qualunque altezza dal suolo — Bresciana o bressanella con o senza reti adiacenti — Roccolo con o senza reti adiacenti — Reti con o senza appostamento e capanno prestabilito.

Per la caccia: tutte le forme in cui la stessa viene esercitata debbono considerarsi vaganti, all'infuori di quella in botte, da ritenersi fissa.

Per l'unificazione dei nuovi territori nei riguardi della pubblica benef.

Col Decreto Reale entrato in vigore il 16 maggio ultimo si stabiliva, tra l'altro, che nel termine di sei mesi dovesse essere provveduto alla costituzione delle Congregazioni di Carità nei nuovi territori. La disposizione governativa si proponeva di parificare i nuovi ai vecchi territori anche in riguardo ai fondamentali istituti di pubblica beneficenza. Essa è stata scrupolosamente attuale dalla Prefettura del Friuli che, nel termine di legge, ha potuto dare atto al Minisero dell'Interno di avere ormai costituita la Congregazione di Carità in ciascuno dei 149 Comuni di nuova aggregazione.

Conferenze agricole nella Carnia

A FORNI DI SOPRA, sabato di questa settimana, alle ore 18.30, i veterinario consorziale dott. V. Lanza terrà una conferenza sulla « Produzione del latte ».

Successivamente il dott. G. Lazzaro, della Cattedra di agricoltura di Tolmezzo, intratterrà i presenti su argomenti di «Praticoltura». Nel domani, domenica, alle ore 9, nei locali delle Scuole Comunali, il dott. G. Lazzaro terrà una conferenza agraria sulla «frutticoltura in montagna»; e il dott. V. Lanza esporrà, in seguito, alcuni concetti illustrativi sull'allevamento del bestiame.

Ad AMPEZZO, poi, la stessa domenica, alle ore 16, avremo due conferenze, tenute rispettivamente per cura del veterinario di Ampezzo dott. V. Lanza, su argomenti zootecnici e dal Cattedratico di Tolmezzo dott. G. Lazzaro, sulla «Concimazione dei prati».

PRATA DI PORDENONE

Funebri Zanier

Imponenti riuscirono i funebri del sacerdote don Davide Zanier. Vi presero parte tutte le autorità locali; la Milizia Nazionale; i carabinieri, autorità ecclesiastiche; le scolaresche, la Società Operaia, la Cassa Rurale, la Cooperativa di Consumo, il Circolo Giovanile, la Sezione Reduci, tutte con bandiera; i funzionari municipali con la bandiera del Comune; una rappresentanza con bandiera dei Combattenti e una della Sezione Mutilati di Pordenone; molte personalità del luogo e qualche migliaio di popolani della parrocchia e dei paesi limitrofi.

Fra le ghirlande, notiamo le seguenti: del Fascio, del Comune, dei Reduci di Prata, degli amici di Prata, del sig. Gianni Casetta il collega ufficiale, della famiglia cav. Emetta, delle filatrici di Centazzo.

La cara salma è portata a braccia dai giovani del Circolo e sopra la bara sono disposti un quadrato ed una stola.

Nella chiesa, completamente parata a lutto, mons. Concina celebra la messa funebre in terzo. Dopo la messa, don Leonardo Bioli, parroco di Visinale, a nome del Clero porta l'estremo saluto al defunto. Viene poscia ricomposto il lunghissimo corteo. Presso il Cimitero parlarono: il commissario prefettizio per il Comune, don Dolcetti, il sig. Babuin.

Ai congiunti di don Davide, così duramente colpiti, al reverendo mons. Concina, ai parrocchiani tutti, vada l'espressione del nostro cordoglio.

BUIA

Trasferimenti nella casse magistrale

E' arrivata a Buia, festeggiata dai colleghi qui residenti, la distinta signorina Stella Adami, proveniente da Prato Carnico, trasferita alla frazione di Madonna, in seguito a sua domanda, per motivi di salute. Essa è stata ad occupare il posto della signorina Voni, trasferita ad Artegna, dove ha la famiglia.

Per motivi di famiglia è stata pure trasferita la maestra Andolini Maria, da S. Floreano a Madonna, la distinta signora Forte, da Madonna a S. Floreano. La signorina Maria Camelutti, nominata in seguito a concorso alla nativa Gemona, ha lasciato libero il posto che occupava a S. Stefano. Il maestro De Monte Gregorio, insegnante a S. Stefano, attualmente in viaggio di nozze, attende di essere trasferito a San Daniele. La signora Iva e la signorina Boni, insegnanti a S. Stefano, desidererebbero trasferimento rispettivamente la prima a Lasana, la seconda in provincia di Spezia.

E' pure arrivata, per la frazione di Madonna, la signorina Nicetti, trasferita dalla Carnia.

Nel porgere i più vivi saluti alle nuove arrivate, formuliamo l'augurio che esse contribuiscano a rinsaldare la compagine magistrale che mercè l'opera fattiva di qualche elemento vitale è stata sempre, ed è tuttora salda e veramente ammirevole.

CODROIPO

Le due riunioni di domenica per l'irrigazione

Anche a POZZO DI CODROIPO, domenica, si terrà nei locali delle Scuole Goricizza-Codroipo, convocata dal presidente di quel costituendo Consorzio di irrigazione geometra Piccini una riunione di Utenti delle acque d'irrigazione, al fine di stabilire e rendere note le modalità per la regolare costituzione del Consorzio stesso. Alla riunione, fissata per le ore 10.30, interverrà anche l'ing. Magnani del Consorzio Ledra-Tagliamento. Il presidente esporrà anche l'opera svolta dalla Commissione provvisoria nello scorso inverno ed i lavori eseguiti, che nell'estate successivo consentirono la irrigazione estiva di oltre 4000 pertiche di terreno. Egli inviterà quindi gli agricoltori a procedere alla denunzia, secondo un modulo che sarà distribuito, di tutti i fondi da includere nel costituendo comprensorio al fine di poter sollecitamente compilare il catasto dei beni da beneficiare con l'irrigazione e procedere nello svolgimento di un ampio programma di sistemazione della intera rete dei canali adduttori dell'acqua.

Questa riunione precederà l'altra, indetta nel capoluogo, allo stesso scopo.

SACILE

Beneficenza

Il cav. Vittorio Zannaro, nel quinto anniversario del figlio Piero, tenente di artiglieria, morto in guerra, offre al Patronato scolastico pro cura marina dell'infanzia sofferente, lire 250.

TRICESIMO

BENEFICENZA. — Pro Opere Marine: la sig. Magda Sbuelz ved. de Pilosio ha offerto lire 10 in morte del compianto maestro Angelo Mansutti e 10 in morte di Maria Mauro di Udine — Luigi Cattarossi Qualso lire 18.

Pro Ricordo ai Caduti: Comm. Pietro Veroi, da Roma, in occasione delle sue fauste nozze, lire 10.

GEMONA

Sulla vendita e sul prezzo di vendita del Convento di San Antonio

Il quotidiano popolare « Il Friuli » pubblica da qualche tempo delle vere disquisizioni che hanno raggiunto in quello del trenta novembre, un lungo saggio di apparente erudizione in materia storico-giuridica-ecclesiastica-amministrativa da parte di persone autorevole e indipendente, come afferma la direzione di quel giornale, per il giudizio sulla vendita del Convento di S. Antonio.

Lungi dall'entrare in polemica in una questione di preti e di frati, che, in omaggio ai predicati principii cristiani di amore e di pace, non dovrebbe sussistere e tanto meno pubblicamente dibattersi, mentre la maledetta politica e le ambizioni di dominio e d'interessi materiali la riaccendono oggi più forte e più viva in qualche spirito appassionato, mi limito all'esposizione di alcune verità, costretto dalle seguenti ragioni:

Di interesse come sempre sentito per il bene di Gemona;

di quel sentimento che a nessuno dovrebbe mancare in difesa del proprio operato che abbia inteso seguire con adeguati ed imparziali criteri.

Alludo alla perizia del Convento di S. Antonio di cui sono stato l'estensore della relazione di stima.

Colle disquisizioni degli appassionati politicanti e colla loro brama di sfogare le misere ambizioni o le basse animosità personali, nessun vantaggio e solo danni si apportano al proprio paese.

Una recente dimostrazione l'abbiamo già avuta da coloro i quali hanno così impedito l'eseguimento di un'opera di rigenerazione feconda e di sviluppo benefico a Gemona, in circostanza nella quale si poteva conseguire enorme vantaggio economico: la strada dalla stazione al paese.

Gemona è cittadina di bravi artieri ed operai che emigrano per vivere, di artisti che la onorano, di agricoltori che lavorano e vivono comodamente; ma per gli esercenti non ha risorse da cui attingere notevoli vantaggi: l'unica l'affluenza dei forestieri al Santuario di S. Antonio.

Come si può conservarla e possibilmente aumentarla, questa risorsa?

Non credo col sistema seguito dall'autorevole e indipendente persona del «Friuli».

Credo, invece, coll'assicurare al Comune perpetuamente affidato il Santuario ed Ufficianti a questo più propri, che con zelo ed amore provvedano al suo ampliamento, al suo decoro e al suo prestigio religioso.

Il passato, che cosa c'insegna in proposito?

L'articolone del «Friuli» di ieri tace affatto della parte storica che si riferisce alla costruzione del Convento e della chiesa. Accenna soltanto alla loro fondazione che sarebbe avvenuta rispettivamente verso il 1227 e il 1248. Dice poi che il Convento venne acquistato in pubblica asta dal Comune di Gemona, nell'anno 1772.

Il riportare in modo chiaro e comprensivo la storia della costruzione di tutto il fabbricato che costituisce l'attuale Convento, è certo cosa troppo lunga; però è necessario ed interessante il sapere che buona parte venne costruita dai Padri Minori Osservanti negli anni 1859-1860. In seguito l'intera ala di ponente, (la maggiore), e parte di quella a nord vennero dal proprietario Comune adibite a scuole elementari, fino all'incendio del 29 aprile 1902, che distrusse quasi per intero le due ali di tramontana e di levante del fabbricato.

I lavori di ampliamento del medesimo vennero quindi esclusivamente sostenuti dai RR. PP. Cappuccini che hanno l'uso del Convento e, dopo l'accennata distruzione, per l'incendio, gli stessi RR. PP. provvidero anche al ripristino della parte distrutta, senza alcun rimborso da parte del proprietario Comune il quale, oggi, gode il vantaggio di avere il Convento notevolmente ampliato e di avere inoltre incassato l'importo liquidato dall'Assicurazione nell'incendio predetto.

Sempre per la verità, qui si deve ancora notare in quali condizioni, con quale animo e con quale buona fede lavorano questi Ufficianti il Santuario. Riporto in proposito le seguenti disposizioni contenute nel Regolamento approvato con delibera consigliare 30 ottobre 1911 n. 1305 pel Convento e Santuario di S. Antonio.

Art. 8. — La manutenzione dei locali, i relativi restauri tanto ordinari che straordinari stanno a carico esclusivo del Padre Custode, senza alcun obbligo del Comune di concorrere alla spesa. Resta a carico del Comune il pagamento delle pubbliche imposte presenti e future e afferenti gli stabili, il premio d'assicurazione contro gli incendi ma a titolo di concorso nel pagamento, gli Ufficianti il Santuario verseranno al Comune la somma annua di lire 100 (cento).

Art. 14. — La concessione del Convento ed annessi e della Chiesa al Padre Custode, per lui e per gli altri religiosi, è gratuita, però ogni miglioramento che fosse fatto ed ogni incremento, pur rimanendo ad uso del Santuario, diventeranno proprietà del Comune, senza obbligo di compensi. —

Tali circostanze che cosa possono dunque indicarci per l'avvenire?

Possono o no darci affidamento che il Santuario di S. Ant., affidato a quell'Ordine di Frati che gli è più proprio, questi abbiano sempre a provvedere nel modo più decoroso e vantaggioso sotto ogni rapporto — morale, religioso e materiale — anche per la nostra Gemona?

Lungi, come dissi, dall'entrare in polemiche, per l'asserto della prima ragione che mi ha indotto ad occuparmi dell'argomento, mi limito all'esempio.

***

Quanto al resto, il «Friuli» del 14 novembre scrive:

« A parte la nostra irreducibile contrarietà all'alienazione del patrimonio immobiliare del Comune, anche se esso, momentaneamente, fosse passivo, riteniamo che il prezzo — per quanto migliorato in confronto della prima delibera — non sia adeguato al valore reale dell'immobile, checchè ne dicano i periti i quali, per giungere alla conclusione finale della loro relazione di stima, sono dovuti partire da un supposto (la destinazione immutabile) che non ha base neanche nella storia, più o meno recente, dell'immobile ».

E il « FRIULI » tratta persino di azione di nullità del contratto di vendita pure in sede giudiziaria nella quale, dice, « — a detta di alcuni — potrebbe anche essere esperita l'azione di rescissione dell'eventuale contratto per lesione nel prezzo ».

Queste riportate affermazioni possono forse impressionare l'ignorante, ma il lettore che ragioni con qualche cognizione, lasciato libero, deve subito pensare invece a l'ignoranza di chi tali affermazioni ha scritte, quando così non le abbia scritte per usare di artifici in mala fede a scopi partigiani e quindi non sinceri.

In sostanza, tutto il fabbricato del Convento di S. Antonio, se si eccettui parte dell'ala verso ponente, si eleva a due soli piani, compreso il terreno, su due piante quadrate, contenenti nel mezzo cortile verso nord e piccolo giardino a mezzodì, intorno ai quali girano i chiostri o porticali, mentre nel piano superiore gli stessi fabbricati contengono dei vasti corridoi con una fila di camere o celle da un solo lato.

L'unito terreno a vigneto ed ortaggi e fruttiferi in sorte con rampe prative, misura una complessiva superficie di mq. 8800.

Da questo solo orto, separatamente venduto, dice l'articolista del «Friuli» si possono realizzare lire 80.000. Lo hanno detto anche i periti nella loro relazione; i quali poi, per il fabbricato, data la sua consistenza, disposizione interna e numero dei locali che lo compongono, ne hanno calcolate altre L. 120.000.

Assieme, quindi, un valore di lire 200 mila.

Ma, dopo l'esposizione di opportuni criteri, i periti hanno infine convenuto, come pure implicitamente lo ammette in altro punto l'articolista del «Friuli», di doversi considerare il terreno ortivo come adiacenza a formar parte inseparabile del fabbricato; ed allora, dovendo il suo valore dipendere dalla rendita netta, ognun vede come il valore dello stabile venga notevolmente a ridursi.

Non mi dilungo a riportare i criteri di valutazione esposti nella relazione di stima; basterà che qui riferisca la parte interessante dell'incarico dato dall'Illmo Sig. Sindaco ai periti colla sua Nota 29 luglio 1923 N. 3798 prot.

Nella perizia « sarà tenuto presente che il fabbricato ed annessi terreni dovranno servire esclusivamente per gli scopi per i quali sono attualmente adibiti ».

Dopo anche questa base e condizione di stima, logicamente e giustamente imposta ai periti, e non supposto in essi arbitrario, come tenta far credere il «Friuli», la relazione peritale conclude: « Tenuta presente relativamente la consistenza del fabbricato, per quanto costituito da portici o chiostri e vasti corridoi e la disposizione dei locali e più ancora l'adiacenza del terreno lungo la strada comunale detta di S. Antonio in bella posizione panoramica, e di fronte a tutte quelle confinanti proprietà verso nord-est, i sottoscritti ritengono che la cifra corrispondente ad un equo valore dell'immobile intero (Convento e adiacenze) *nelle condizioni in cui si trova ed all'uso al quale oggi e per l'avvenire è destinato, si possa concretare nell'importo* definitivo di it. lire novantamila ».

Il R. Commissario Prefettizio ha venduto l'immobile per lire 80.000.

Ognuno vede come nel caso in esame quegli «alcuni» di cui il «Friuli», in una causa per rescissione di contratto per lesione nel prezzo (notisi che per «lesione di prezzo» devesi intendere un importo inferiore alla metà del giusto prezzo), potrebbero aver ragione soltanto presso un Tribunale composto di persone come quelle che hanno scritto tutti gli articoli sullo stesso «Friuli»; ma davanti a giudici di Tribunale Civile, intelligenti e spassionati, no, certamente.

G. Baldissera, geometra.

CORTE D'ASSISE

Come Giuseppina Simonetti narra l'uccisione del marito

Abbiamo riferito ieri una estesa parte dell'interrogatorio di Giuseppina Simonetti imputata di aver ucciso il marito Fedele Juffrida con il concorso diretto dei propri figli e della propria madre, rispettivamente all'ucciso figliastri e suocera.

Per l'interrogatorio la Simonetti è condotta fuori della gabbia e fatta sedere dinanzi al tavolo presidenziale. Ha dinanzi un tavolino su cui sono deposti i « corpi del reato »... Gli altri tre imputati restano fuori dell'aula.

Il delitto

Il presidente la invita a raccontare il delitto.

Accusata Simonetti: — Quel giorno, nel campo, eravamo io, lui e la bambina: nacque una lite per una cosa da nulla. Dopo pranzo, andai a letto perchè mi sentivo male. Dopo mi sono alzata, prima ch'egli tornasse dalla campagna. Egli aveva trovato in un cespuglio una lama: la prese, la lucidò e se la pose in tasca. Capitò in casa la mamma, ed egli si arrabbiò terribilmente; poi entrò in camera per la finestra. Io non gli diedi la chiave perchè non volevo andasse di sopra. Anch'io salii. Egli si cambiava (cioè si mutava di vestiti).

Egli mi disse: «Stassera ve la faccio bella a tutti». Intanto continuava a cambiarsi ed io cercavo di calmarlo.

Lui voleva tornare da basso. Io gli dissi di star calmo, di non gridare per non far ridere la gente. Venne anche la mamma ed i figli. Cercammo di calmarlo. Lo abbiamo condotto nella mia camera. Ma egli, d'un tratto, con un legno mi colpì alle braccia. Non so chi gli prese il bastone.

Io afferrai una mazza (martello di ferro) che era in un cesto, in camera; e gli menai giù colpi sulla testa, con una mano e anche con tutte due. Strinsi le mani ed i denti, e menai giù con tutta la forza senza contare i colpi. Avevo scuro davanti gli occhi. La mamma e i figli non so dove erano. Se mi fossero stati vicini li avrei colpiti anche loro.

(Il presidente mostra il pesante martellone di ferro: l'accusata piange. Il pubblico è fortemente impressionato. Si mostra anche un bastone consistente in un pezzo di grosso ramo d'albero, lungo circa un metro).

— Vedete? — riprende il presidente, volgendosi all'accusata. — E' ancora sporco di sangue ad un capo....

Simonetti: E' caduto per terra e si avrà sporcato.

Pres: Non può essere, perchè è sporco anche in una fessura: eppoi si trovarono appiccicati anche capelli del morto....

Simonetti: Il bastone fu strappato al Iuffidra dalla bambina, quando io mi avventai contro di lui....

Un giurato: Aveva prima con sè il bastone, lui?

Simonetti: No, era in camera.

Avv. Nais: A che cosa serviva quel bastone?

Simonetti: A fermare le lastre della finestra.

Pres: Lo avete preso pel collo, voi?

Simonetti: Per spingerlo. Era tutta una baruffa.

Pres.: Vostro figlio venne sopra con una mantellina?

Simonetti: Sissignore; mio marito l'aveva portata giù per dormire sulla panca e mio figlio la riportò di sopra.

Pres.: Vi ricordate che vostro marito si affacciò alla finestra a chiedere aiuto?

Simonetti: Si sarà bene affacciato, ma allora io non lo avevo ancora colpito. Al più, avrà avuto qualche graffiatura, riportata nella colluttazione. Vedendo che lo si tratteneva, egli si ritirò, afferrando il bastone.

Pres.: Quando voi colpiste, dove era vostra madre?

Simonetti: Era lì vicino, coi bambini.

Pres : Che avete fatto?

Simonetti Lui cadde, ed io lo colpii ancora con la mazza. Egli tentò rialzarsi, barcollò e ricadde più in là.

Pres.: E avete maneggiato il bastone?

Simonetti: No, non lo ebbi mai in mano. Adoperai soltanto la mazza.

Pres.: Gli avete dato voi la prima mazzata, dopo che egli vi colpì col bastone?

— Sissignore. Ho menato il primo colpo ch'egli era in piedi, di faccia a me. Io non vedevo niente. Dopo, continuai a menare giù colpi, a furia, più svelta che potevo.

— Egli è caduto ai vostri piedi, in seguito ai colpi?

— Sissignore. Dopo il primo colpo egli si abbassò per cercare qualche cosa ed io approfittai perchè mi stava più bene per colpirlo. (Il pubblico mormora impressionato).

— Poi, dove siete andata?

— Fuggii per la montagna. Due giorni dopo ritornai e andai a chiedere alla serva dei carabinieri che cosa era accaduto a casa mia. Seppi che mio marito era morto.

(L'accusata si commuove).

Sono tornata alla Carnia e poi a Moggio, vicino alla caserma dei carabinieri; parlai con alcune donne e poi mi costituii....

Contestazioni

L'avv. Mini muove alcune contestazioni.

avv. Mini: Chi strappò dalla finestra il Iuffrida, allorchè invocava aiuto?

Simonetti: Io. Erano anche gli altri vicino e lo tirarono indietro anche loro

Si chiedono quindi informazioni circa una fossa scavata nella stalla, profonda 60 centimetri, lunga 180 e larga 80. L'accusata risponde che aveva servito per nascondere una cassa di biancheria durante la invasione.

A domanda del P. M., il presidente fa noto che la Simonetti fu processata due volte per lesioni a una cognata e per calunnie ed ebbe alcune cause civili.

E' mezzodì e l'udienza resta sospesa a questo punto

(Udienza pomeridiana)

La deposizione della suocera

Aula affollata.

Iniziatasi l'udienza pomeridiana, alle 14.30, è chiamata la mamma della Simonetti, Maria Rossi di anni sessantasei.

Il presidente la invita a narrare ciò che crede a sua discolpa. L'accusata parla in friulano.

— Quel giorno — narra — sono andata a casa di mia figlia, ritornando da Gemona. Quando ero lì venne vicino lui tutto arrabbiato. Andò poi di sopra. Quando salii in camera io, c'era già la Giuseppina. Lui voleva uscire e mia figlia lo trattenne. Io lo pregai di calmarsi, di ragionare.

Pres.: Che cosa faceva lui?

Rossi: Bestemmiava e gridava.

— Poi cosa accadde?

— Dopo siamo andati nell'altra camera e loro due si azzuffarono. Siccome lui alzava un bastone io gli fermai il braccio. Accadde poi quello che accadde.... noi siamo stati tramortiti. Lui cadde mentre si bastonavano. Non so dove si fossero colpiti.

— Con cosa si davano?

— Non so, non vidi.

— Col martello?

— Sarà bene...

— Chi tolse il legno di mano al Iuffrida?

— Non so; non ho visto...

— L'avete visto correre alla finestra? Chi lo ritirò?

— Ma... per paura che non cadesse, che non si facesse male... — (Mormorii del pubblico).

— Ma chi lo tirò dentro?

— Non so.... io aiutai.

— Avete visto vostra figlia dar delle martellate sulla testa?...

— Era scuro; ho sentito dei colpi, ma non so, non ho visto.

— L'avete veduto cadere, rialzarsi e ricadere rantolando?....

— No, io sono fuggita nell'altra camera.

— Avete visto i figli a percuotere?

— Ma... non so... era scuro e non ho visto.

avv. Mini: Che ora era?

Rossi: Era scuro, dopo il tramonto.

Pres.: Scendendo dalla camera, voi alzaste il grembiule?

Rossi: Sì, era l'abito nuovo.

— Ma invece si dice che volevate coprire delle macchie di sangue.... Dove vi hanno trovata i carabinieri?

— Nella stalla.

— Voi avete preso pel collo il Iuffrida?

— Gli ho messo le mani presso il collo, sulle spalle, pregandolo di desistere.

— Sicchè voi non gli avete fatto nulla?

— Ma... mi venne un urto; però credo di non avergli fatto alcun male.

Contraddizioni

Il presidente a questo punto legge la deposizione resa dalla Rossi nella istruttoria. L'accusata disse allora che, appena visto il Iuffrida col bastone alzato verso di lei, fuggì e non vide nulla.

Pres.: come mai oggi dite invece di esservi rimasta?

Rossi. Dopo ci pensai meglio e mi ricordai.

Altri particolari sono differenti da quelli che la Rossi afferma all'udienza. L'accusata a proposito della partecipazione alla zuffa tragica assicura di aver preso due volte il Iuffrida pel collo.... « ma con belle maniere ».

Pres.: Sì; c'è il collo del morto che parla. Gli hanno trovate parecchie unghiate.

avv. Mini: Una ventina.

Si esaurisce senz'altre interrogazioni notevoli la lettura delle deposizioni.

Il racconto del figlio

Valent Fedele fu Pietro d'anni 16 All'epoca del delitto ne aveva 14 e mezzo.

Pres.: Che cosa mi sai dire tu?

Valent Fedele. Ero presente quando mio padrigno a mia madre questionavano per una chiave. Loro andarono di sopra e vi andai anche io; siccome la questione continuava, scesi a chiamare la nonna risalendo con lei. Io portai su la mantellina per dormire in un canto, se la nonna avesse dovuto fermarsi a dormire da noi. Vidi mio padrigno che alzò un bastone contro mia madre...

Pres.: Bada che tua nonna disse che lo alzò contro di lei il bastone. Vai avanti.

Valent: Allora io andai a fermare mio padrigno. Tutto un momento vidi che «si davano».

Pres.: Hai visto questo mantello? (Il presidente gli mostra la mazza di ferro).

Valent: Sarà questo qui....

Pres.: Va là, che lo conosci.... è quello che vedevi sempre in casa... Chi gli diede per la testa?

— Mia madre.

— Lo hai sentito cadere e rantolare?

— Sissignore. Io ero scappato nella camera vicina, pieno di paura, con mia sorella.

L'accusato narra dei precedenti litigi fra il Juffrida e la moglie. Riferisce poi che in casa venne la muta e dormiva in letto con la madre.

Avv. Mini: In tre, nel letto. Come lo sa il Valent?

Valent: C'era un solo letto.

P. M.: Già, era una epilettica.... Dopo il massacro, la diffamazione!

Avv. Mini — Ha chiuso la finestra il ragazzo?

Valent: Io non ho chiuso niente.

Avv. Mini — Che cosa portava sotto la mantella?

Valent — Niente, non portavo.

Avv. Mini — Che disse al carabiniere, quando lo apostrofò: « Guarda che hai le mani sporche del sangue di tuo padre? ».

L'accusato non risponde.

Il racconto della figlia

E' introdotta la Lucia Valent, figlia della Simonetti. Ha 14 anni.

Racconta: Quella sera siamo arrivati dal pascolo e poi io ho sentito confusione. Lui salì in camera per la finestra, con una scala a pioli. Io che ero in stalla, venni su e andai in camera. Lui voleva andar via, ma noi lo abbiamo costretto a tornare in camera, perchè si aveva paura che andasse ad ammazzare le vacche, come altre volte aveva minacciato di fare. Ho visto lui che alzò il bastone contro mia madre, ma non so se colpì. Io gli presi il bastone e mia mamma me lo prese. Era la mazza lì per terra; io la presi perchè ci si inciampava. In quella mia madre me la strappò....

Pres. — Ma se stamane tua madre disse di aver presa la mazza da un cesto?....

Valent. — Con la confusione... sa... (si ride).

Pres. — Hai bastonato anche tu?

— Non so; con la confusione....

— E' andato lui alla finestra a gridare aiuto, e tu lo hai tirato indietro?

— No; io non lo tirai indietro.

— Aveva lui la camicia?

— Era scuro e non so.

— Lo hai sentito rantolare?

— Ero nell'altra camera. Poi è salito mio fratello...

— Ma non c'era anche prima?

— Si; è venuto dopo finito tutto; è tornato quando mia madre era andata via. Mio fratello mi disse che il padrigno doveva essere morto. — Siamo allora andati per terra con le mani e abbiamo trovato del sangue. Pieni di paura, siamo andati a piangere dietro ad una porta, finchè non vennero i carabinieri.

Pres. — Tu, quando hai detto la verità? Al Pretore o al giudice istruttore?

— Credo di aver detto sempre la verità.

Si leggono le deposizioni rese in istruttoria. Da queste risulta che la accusata sferrò una bastonata al Juffrida prima di consegnare il bastone alla madre.

— Non ricordo, ora — giustifica la ragazza. — E' passato tanto tempo.

In istruttoria disse pure che il bastone fu alzato contro la nonna, invece che contro la mamma, come oggi afferma. Disse ancora che anche il Juffrida afferrò il martello; ch'egli aveva offeso con una bassa parola sua madre, e che a lei diceva che, qualora fosse grande, avrebbe dovuto andare sulla strada con tutti. Però il Juffrida non la toccò mai.

Si esaurisce così l'interrogatorio degli accusati. Dopo alcuni minuti di riposo, l'udienza è ripresa per iniziare l'istruttoria testimoniale.

Prima che incominci la escussione, la difesa rende noto che un teste — il cav. Giuliano — fu visto nell'aula, durante l'udienza antimeridiana.

Si solleva un breve incidente Il teste, richiamato, spiega che fu in sala per alcuni minuti, dato che aveva appuntamento con un amico

I TESTIMONI

FERRUCIO DELLA MEA di anni 22, da Portis. Si trovò vicino alla casa della Simonetti e vide la finestra chiusa. Udì anche gridare; ma non capì ciò che dicevano. Perciò si allontanò.

GRESSAN ANGELINA d'anni 32. Ha relazioni di affinità con la Giuseppina Simonetti. Chiesto se preferisce o no deporre, chiede di essere interrogata.

Ella sentì ritornare a casa Juffrida e la Simonetti con la figlia. Poco dopo la Rossi gli disse: «Farabutto!». Egli rispose che non era tale, ma che era bensì stanco di lavorare. La teste vide quindi la Giuseppina, poi il ragazzo a salire in camera. Si sono riuniti tutti in camera. Io salii in una stanza vicina e udii un grido come di uno che si soffoca. Io fuggii e, incontrato mio marito, lo pregai di chiamare i carabinieri. In caserma c'era solo il piantone; venne giù lui e arrivò quando scendeva dalla camera la Rossi. Ella disse al carabiniere che non era accaduto nulla ed allora il milite tornò indietro.

Dopo si scoprì il delitto, e la forza pubblica tornò.

Pres. — Che carattere aveva la Simonetti?

Teste — Cattivo. Il Juffrida invece era un buon lavoratore e non andava mai nelle osterie.

La teste narra che la Simonetti usò violenze anche contro i suoi parenti.

CARGNELUTTI MARIA di anni 20. Narra ancora del ritorno dal pascolo. Vide andare in camera la Giuseppina, poi la Rossi, poi il ragazzo. Sentì il Juffrida gridare: « Buona gente, mi ammazzano; andate a chiamare i carabinieri ».

Poco dopo udì un rantolo e pensò: è morto. Arrivarono i carabinieri dalla Stazione che fermarono i ragazzi. La teste vide anche una piccola mastella di acqua fortemente sporca di sangue.

PERUSINI PIETRO brigadiere dei carabinieri. Chiamato, accorse alla casa del delitto. Narra che, salito in camera, trovò i due ragazzi dietro una porta. Gli dissero che non avevano fatto niente. Vidi però subito il cadavere.

— Interrogai il ragazzo — continua — e quegli mi disse che il Juffrida fu ucciso però voleva vendere un'armenta, appropriandosi dei soldi. La ragazza mi disse di avere aiutato la madre, perchè egli la maltrattava.

Pres. — La camicia dov'era?

Teste — Egli era supino sul pavimento bagnato di sangue che colava nella cucina sottostante. Aveva il torso nudo e la camicia era appesa.

Il teste afferma che il Juffrida era un buon uomo, lavoratore. Nella perquisizione operata, furono rinvenute oltre 500 lire nei cassetti.

VALENT ANNA fu Fedele, cognata del primo marito della Giuseppina.

Ella pure vide salire tutti in camera. Restando sotto le finestre insieme con altri, vide il Juffrida chiamare aiuto; vide la Giuseppina ritirarlo indietro e chiudere la finestra. Udì dire: « Papà mio, sono morto! » — Poi due colpi, poi un rantolo. Pensò: adesso lo hanno preso pel collo.

Avv. Sartoretti — Come mai nessuno si mosse per salire a difenderlo?

Teste — E se forse faceva apposta?... Si aveva paura di entrare in quella camera.

VALENT ANNA fu Florindo. Conferma particolari noti. Vide salire in camera il ragazzo e le sembrò che celasse qualche oggetto sotto la mantellina.

Si escute ancora una teste, VALENT LUCIA fu Domenico di anni 63, la quale ripete circostanze già udite, circa i rumori e le grida di aiuto.

Sono le 18.20 e l'udienza è rimessa a stamane alle 9.

L'UDIENZA DI QUESTA MATTINA

Alle 9 si apre l'udienza. Per la P. C. oltre l'avv. Mini, è presente pure l'avv. Gomirato. Assiste poco pubblico. Il presidente circa l'incidente ieri sollevato per la breve presenza del teste cav. Giuliano alla fine dell'udienza antimeridiana, fatte le dovute considerazioni, ritiene non sussistere motivo sufficiente per non udire il teste. La difesa si riserva. Esaurito l'incidente, si riprende

L'ESCUSSIONE DEI TESTIMONI

FOLLIN LUIGI, maresciallo dei carabinieri. Egli era in licenza quando fu commesso il delitto.

In precedenza ricevette da una autorità di P. S. di Udine una lettera scritta dal Sindaco di Gemona, onde provvedere in seguito alle liti famigliari. Si invocava il rimpatrio del Juffrida.

Avv. Nais. Non c'era forse una disposizione per la quale tutti i militari rimasti qui senza ragione, dovevano venire rimpatriati?

Teste: Dev'esserci stata.

Pres.: E magari l'avessero sempre applicata! Si sarebbero risparmiati tanti processi di omicidio e di rapine commessi da quei militari!... Lei, maresciallo, ha assistito alla partenza del Juffrida?

Teste: Sissignore.

— Protestò egli?

— Non ha protestato per nulla. Si mostrava tranquillo.

P. M.: Questo sarebbe l'uomo violento!

Pres.: Che uomo era il Juffrida?

Teste: Buono e laborioso.

La Simonetti invece era indicata dalla voce pubblica con poco buon nome.

— Ha sentito dire ch'egli portasse donne nel letto coniugale?

— Non mi consta. La Giuseppina Simonetti mi accennò solo ad una relazione con una deficente, una muta. Non mi accennò invece di una nipote di Venzone che sarebbe stata fatta venire a Portico con scopi disonesti da parte del Juffrida.

Esaurita l'escussione del maresciallo, continua fino alle 12 la sfilata dei testi che si protrarrà anche durante il pomeriggio.

OSOPPO

Condannato per insubordinazione

Al Tribunale militare di Venezia seguiva ieri il processo contro il soldato compaesano Faustino Pezzetta, della compagnia Alpini di Gemona, che, ritornando dal campo in Val Aupa, mancava di insubordinazione contro il caporale maggiore Leonardo Cecconi. Il Tribunale lo condannò ad un anno di carcere militare col beneficio della condizionale.

GORIZIA

Scoppio disastroso

Una vittima tre feriti

A Merna, è avvenuta ieri una gravissima disgrazia, per lo scoppio di un proiettile. Quattro operai, tali: Giuseppe Dossi di 24 anni, da Udine, Giuseppe Canale di Luigi da Polcenigo, Giovanni Fiorindo di Luigi da Cordovado e Massimo Missio da Pavia, si trovavano verso le 11 a lavorare intorno a proiettili inesplosi, che essi doveva sotterrare sotto la sabbia.

Ad un tratto, mentre il Dossi era intento ad eseguire una di queste operazioni, un proiettile scoppiò con grande fragore investendolo in pieno, in modo che il disgraziato, con le membra orribilmente squarciate, rimase sul terreno, fulminato.

Gli altri furono pure colpiti dalle scheggie e riportarono Giuseppe Canale varie ferite al torace, al Fiorindo gravissime ferite alla faccia, al braccio destro ed al collo, e il Missio un'orribile ferita all'addome, un'altra grave ferita alla coscia destra, frattura del braccio e della gamba destra ed altre ferite minori.

Furono trasportati al nostro ospedale.

Concorso di Cori friulani

La Sezione di Gorizia del Club Alpino italiano ha indetto, per domenica 9 dicembre, il II. Concorso dei cori friulani che avrà luogo nella magnifica sala della Vittoria, in piazza della Vittoria, dalle ore 10 alle 12.

Al concorso vi prenderanno parte le seguenti Società corali che oltre al coro d'obbligo: «Vive 'l Murbin» del M. Seghizzi, su parole di Tite di Sandri, canteranno ogn'una un coro a scelta.

Eccovi l'elenco delle Società concorrenti ed il titolo dei cori a scelta.

I. Gruppo corale di Capriva, direttore G. Torre, cori: «La stajare» di Zardini.

II. Gruppo corale di Lucinico, direttore L. Vidoz, «L'è cà di G. B. Candotti.

III. Gruppo corale di Coronzi, direttore G. Tonet, «Lis ciampanis di Marzuttini».

IV. Gruppo cor. di Torreano di Cividale, Iacolutti. «Il ciant de Filologiche furlane di Zardini.

V. Coro udinese della Soc. Fil. Friul. m. Cremaschi, coro: Tu mi às dute sgiavelade di R. Kubik.

VI Corpo corale Bottenicco, Cividale, m. Tomadini - coro: «Lis ciampanis di Marzuttini.

VII. Corpo corale G. F. P. «Arena» di Monfalcone, m. R. Ruzzier - coro: «Agnul mio» di Seghizzi.

VIII. Società corale di Tarcento, m. L. Iob - coro: «L'Alpinist» di Seghizzi.

— La corale del C. A. I. di Gorizia eseguirà fuori concorso il coro d'obbligo nonchè «No sta vai bambine» del maestro Seghizzi. Barcense per tenore con accompagnamento di coro a quattro voci — su parole di Tite di Sandri; ed il coro: «A Gorizze» degli stessi autori. Alle ore 17, concertone, (300 coristi circa) Premiazione e canti corali a scelta dei singoli cori.

L'attesa è vivissima in Friuli per questa tradizionale festa friulana, ed i goriziani possono andare orgogliosi di aver saputo prendere e mantenere un'iniziativa tanto simpatica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito dell'autocorriera S. Vito-Pordenone

Una ditta di Pordenone attiverà dunque un servizio di auto-corriera S. Vito Pordenone. Non possiamo, però comprendere perchè detta Società domandi un sussidio proprio al Comune di S. Vito. Sempre pronti ad aiutare tutte le iniziative che portano un vantaggio alla nostra piccola Patria, in questa questione però, dobbiamo dissentire dai promotori, ed infatti: I. a chi serve l'autocorriera? a portare a Pordenone gli abitanti di San Vito e dintorni di Fiume-Bannia ecc. — II. a che cosa serve? a dare incremento ai commerci di Pordenone.

Ed allora perchè dovrebbe il Comune sussidiare questo servizio a danno dei contribuenti locali? L'Unione Esercenti che cerca di rinvigorire i propri mercati che ne pensa? E che pensa il Sindacato Esercenti e tutti quelli che hanno a cuore l'interesse del nostro Comune?

Alcuni cittadini

Assemblea dell'Avang. Giov. Fascista

L'altra sera nella sede del Fascio fu tenuta l'Assemblea Generale di questa Sezione. Dopo vari altri argomenti, si passò alla nomina del Direttorio, riuscendo eletti: Busatto Matteo, Perosa Dino, Lovisatti Gregorio, Zanier Domenico, Edoli Angelo. A segretario politico venne riconfermato il sig. Busatto Matteo. L'assemblea si sciolse inneggiando a S. M. il Re, a Duce e a tutte le Camicie nere d'Italia e al nuovo Direttorio.

Pessimo figlio

Ad Arzene fu arrestato Rodolfo Pavan di Lodovico d'anni 37, imputato di minaccie verso i genitori e di lesioni al padre. Fu tradotto in queste carceri.

L'Albero di Natale

Anche quest'anno avremo, nel nostro Ospedale, il tradizionale Albero di Natale. Si fa appello a tutti i buoni affinchè rispondano subito e con generosità. Le offerte si ricevono presso la Segreteria dell'Ospedale stesso.

FAGAGNA

La premiaz. alla Scuola di Disegno

Già vi comunicai del lusinghiero esito della Mostra degli allievi della Scuola di disegno, tenutasi nel teatrino della «Casa della Gioventù». Alla presenza del commissario prefettizio, degli insegnanti elementari del Comune e di altre autorità si svolse la cerimonia di premiazione.

Parlò prima e a lungo il maestro di disegno sig. Ugo Brollo. Dopo, disse parole di elogio e d'incoraggiamento al maestro e agli allievi, il commissario prefettizio sig. Remigio Spizzo.

E parole di lode al maestro vorremmo, a lungo dire anche noi se ce lo permettesse lo spazio. Il sig. Brollo ha dimostrato veramente non solo di possedere un certo criterio razionale nella scelta dei modelli e dei soggetti, ma anche molto zelo e molta attività nel disimpegno del suo ufficio.

CAMINO DI CODROIPO

La cerimonia patriottica di Straccis

Lunedì riferimmo a lungo sulle cerimonie svoltesi nel capoluogo il giorno precedente, per la consegna della bandiera alle Scuole, per l'inaugurazione del viale della Rimembranza e per lo scoprimento delle due artistiche targhe in bronzo — riportante, una, il Bollettino della Vittoria, e l'altra, i nomi dei gloriosi Caduti appartenenti al Comune. Dobbiamo correggere due errori nei quali siamo incorsi: primo, che non la banda di Nogaredo prestò servizio durante la giornata, ma quella di Bertiolo; secondo, che il pranzo intimo fu offerto dall'egregio dott. Antonio Giavedoni con la cordiale ospitalità in lui tradizionale, mentre stampammo ch'era stato offerto dal signor Antonio Stroili.

Accennammo già lunedì che, nel pomeriggio, altra cerimonia patriottica si sarebbe svolta nella piccola frazione di Straccis, inaugurandovisi il viale in rimembranza dei suoi nove caduti in guerra: cerimonia che riuscì commovente. Con opera instancabile l'aveva preparata il signor Giuseppe Sbaiz di quella frazione Ce ne parla a lungo una corrispondenza - circolare inviata a tutti i giornali. Vi sono intervenuti, fra altri: il sindaco di Camino sig. Stroili Giuseppe, il giudice conciliatore sig. Giavedoni dott. Antonio, il segretario comunale sig. Pellissoni Gino, l'Associazione ex Combattenti di Camino col suo presidente sig. Sedran Giuseppe, l'insegnante di Bugnins signora Correzzola - Guerra Iole colla scolaresca di detta frazione e della frazione di Straccis, col nuovo vessillo ricevuto nella mattinata in Camino; numerosa popolazione di Camino e frazioni; il sig. Zanin Francesco, consigliere di Camino, che presiede instancabile alla formazione del corteo. Questo muove dal palazzo del sig. Vincenzo Luccardi, che gentilmente ospitò le autorità intervenute. Segna il passo la distinta banda di Bertiolo.

Gli alberi, piantati sul piazzale della piccola Chiesa e ornati di fiori e di tricolori per cura delle famiglie dei Caduti, sono benedetti dal Curato di Passariano, assistito da quello di Bugnins; dopo di che il signor Antonio Cragnolini, già stimato consigliere del Comune, pronuncia un nobilissimo discorso, del quale ci piace ricordare alcuni periodi.

« Nell'aggiungere questi nove virgulti, che dovrebbero essere undici, alla immensa selva sacrata alla rimembranza dei fattori della nostra incomparabile Vittoria, in concorso delle onorevoli autorità qui presenti, li attribuiamo quali cenotafi di sepolcri di invitti, resi più grandemente sacri dall'acqua lustrale, e adempiamo al nostro dovere di assegnarli ai dolenti Padri. Quella Vittoria, oggi in comune esaltata, (che noi, nell'amarezza dell'anno nefasto, nella brama penosa della liberazione avemmo continuato a sentire e moralmente sostenere), in quest'ora, all'ombra di questo povero sacello, tempio della nostra fede eterna, la onoriamo nella memoria dei nostri poveri cari ragazzi che tutto diedero alla santa grande causa»

Spiega perchè gli alberi sacri dovrebbero essere undici, anzichè nove: sarebbero stati da comprendersi Antonio Colautti da Valvasone, che si era accasato e dimorava a Straccis; e Adele Pilutti in Bortolussi. Quest'ultima — ricorda l'oratore — il 3 novembre del 1917, spinta da santo amore materno, usciva di casa a rintracciare i propri bambini quando saettava la mitraglia: ne fu colpita orrendamente, e solo per la sollecita e coraggiosa pietà di un generoso concittadino scansò da subitanea morte, ch'ella stessa poi volle nel disperato esilio di un Ospedale nemico in terra nemica.

L'oratore chiude con evviva all'Italia, al Re, al Duce — e invocando gloria imperitura ai Caduti.

Terminata la cerimonia i bambini di Bugnins e Straccis, sotto la direzione della loro brava insegnante, eseguirono diversi canti patriottici, mentre la banda di Bertiolo alternava gli inni. La cerimonia lasciò un grato ed indimenticabile ricordo in tutti gl'intervenuti.

MARTIGNACCO

Gl'imponenti funerali dell'assassinato di Ceresetto

5. Stamane alle 10 seguirono in forma solenne i funebri del povero Luigi Orioli, assassinato domenica notte. Vi partecipò tutta la popolazione di Ceresetto e molti abitanti dei paesi vicini, vestiti a lutto.

Nel luogo ove era spirato l'Orioli era stata deposta una grande corona di fiori sulla quale i nastri recavano la dicitura: «La famiglia Orioli al caro Luigi». Ivi il corteo andò formandosi. Fra i presenti notammo i rappresentanti del Comune con a capo il sindaco cav. Enea Totis, i rappresentanti della Sezione Combattenti di Martignacco col vessillo.

L'imponente corte si mosse nella seguente formazione: Banda di Colugna, dietro alla quale venivano i cugini ed i nipoti dell'Orioli. Subito dopo seguivano i fratelli, quindi altri parenti. Due fanciulli, recavano la corona di fiori che stava prima sul punto nel quale era avvenuto l'assassinio.

sinio. Altre corone erano portate dopo i parenti. Dopo di queste procedevano le autorità del Comune di Martignacco e la grossa rappresentanza dei combattenti con bandiera seguiti da una grande colonna di popolo, ed i fascisti di Martignacco col gagliardetto.

La lunga colonna di popolo si diresse verso il cimitero di S. Margherita, dalla cui parrocchia dipende Ceresetto; alla salita si aggiunsero i sacerdoti con le insegne religiose. Dalla cella mortuaria del Cimitero fu tolta la bara e portata a spalle da quattro amici dell'assassinato, fino alla Chiesa parrocchiale. Quivi seguirono le solenni esequie la salma del povero Orioli fu riaccompagnata dalla moltitudine nel sacro recinto, ove avrà eterno riposo.

POCENIA

Le elezioni al Fascio

L'altro giorno si riuniva l'assemblea della Sezione del Partito fascista, che nominava membri del Direttorio i signori Angelo Zanello, Carlo Tosolini, dott. Giovanni Solino, Umberto Krasnich, Egidio Sabbadini.

Il Direttorio elesse poi a segretario politico il sig. Angelo Zanello ed a segretario amministrativo il sig. Ermanno Bertoli.

PRADAMANO

Nomine al Fascio

L'assemblea del Fascio, seguita domenica, dopo avere approvato l'attività svolta dai dirigenti, e plaudito alla relazione tenuta dal segretario politico dott. Guido Giacomelli, passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti a far parte del direttorio Luciano Bacchetti, Giovanni de Cecco, Giuseppe Flebus, Giuliani Giuseppe e dott. Guido Giacomelli, che fu riconfermato nella carica di segretario politico.

Da GRADO

ECHI DELLA SCIAGURA

Sempre a proposito della sciagura lagunare di Grado, il nostro corrispondente di colà ci comunica:

« Incontrasto con la versione data dal sig. Aurelio Dilena di Trieste e da me fedelmente riferita, nel punto in cui il detto signore dice che gli sposi, appena accomodatisi nel motoscafo, ripresero a cantare, il cons. Giuliano Viezzoli, scampato da quel disastro mi prega di render di pubblica ragione che nessun canto si levò mai quella sera dal motoscafo stesso e tanto meno da parte degli sposi, i quali anzi vi presero posto in relativo silenzio. La dichiarazione mi risulta confermata da altri testimoni materiali del fatto.

Un incendio

Iersera verso le ore 20 nella casa del sig. Luigi Delpiccolo sita in via Vittorio Emanuele III si sviluppò, per cause non ancora precisate, un incendio che fortunatamente fu presto domato In detta casa tiene negozio di manifatture la sig.na Rosalia Marocco. Fu appunto dai locali da questa occupati che la cognata del proprietario, Lisetta Tognon, vide uscire provenire del fumo ed un sinistro scoppiettio che la indussero a chiamare aiuto L'inquilino dott. Nicasio Alacevich, accorse alle grida e richiamò tosto l'attenzione dei passanti.

Primo ad accorrere fu il sig. Antonio Gordini fu Giuseppe, pescivendolo. Dopo pochi minuti un gruppo di volonterosi cittadini lavorare già con sechi e recipienti d'ogni sorta a spegnere l'incendio riuscendovi con relativa facilità

Al diradarsi del fumo che riempiva il negozio si potè constatare che il fuoco aveva bruciato una parte di un banco ripieno di biancheria. Il danno è minimo.

Cronaca Cittadina

Il ponte sul Livenza chiuso al transito

In questi giorni si è chiuso il transito ai veicoli di ogni specie, il ponte sul Livenza a Sacile, conosciuto sotto il nome di Ponte della Vittoria.

Il ponte veniva collaudato nel 1922 e subito dopo il collaudo apparvero alcune lesioni nell'arco, per cui gli organi tecnici decisero di «tenerlo in osservazione». Le lesioni anzichè diminuire andarono crescendo, e le spie disposte opportunamente segnalarono di giorno in giorno il graduale deperimento dell'arco, tanto che si sospese il transito, eccettuato per i pedoni.

Il difetto è locale e si studiano ora i provvedimenti per rimediarvi. Venne fatto anche un assaggio dell'arco, o pare sia risultata di cattiva esecuzione.

I danni al ponte di Dignano

Il pilone che ha ceduto nel ponte Dignano-Spilimbergo, non ha manifestato alcun nuovo cedimento. I lavori di centinatura degli archi vicini sono già incominciati, ma richiederanno parecchio tempo.

Abbondanti nevicate

In tutta la Carnia sono ieri cadute abbondanti nevicate, tanto che il Vendineve ha dovuto ripristinare le comunicazioni interrotte. Oggi il tempo sembrava rimettersi; ma, secondo il Magistrato alle Acque di Venezia, sono da attendervi nuove perturbazioni cicloniche in tutto il Veneto e quindi ancora pioggia, pioggia, pioggia... e neve sui monti.

L'Accademia Manzoniana in Seminario

A suo tempo demmo notizia dell'Accademia che si terrà lunedì 10 corr. alle 17, nel locale Seminario Arcivescovile, in commemorazione del cinquantenario di Alessandro Manzoni.

Diamo ora il programma:

1. Invito al canto, Coro di U. Sattner — 2. Il carattere dell'arte manzoniana, Discorso di mons. prof. Giuseppe Ellero — 3. Marco e Marino, La scena dell'atto 4. della tragedia «Il Conte di Carmagnola» — 4. Noi siam popolo, Coro inedito di L. Tomadini — 5. Il card. Federico Borromeo e don Abbondio — Dai «Promessi Sposi» — 6. I cieli immensi narrano — Salmo di B. Marcello — 7. Renzo all'osteria della luna piena. Dai «Promessi Sposi» — 8. Sia pieno il giubilo — Coro inedito di L. Tomadini.

Nozze

Ieri la gentile signorina Gremese giurò fede di sposa al sig. Antonio Casella.

Auguri vivissimi.

CRONACA ECCLESIASTICA

— La Congregazione Concistoriale, accogliendo l'istanza appoggiata da S. E. mons. Arcivescovo uditi i due Capitoli di Udine e Concordia ha dismembrato dalla parrocchia di Verzegnis e unita alla parrocchia di S. Francesco, in diocesi di Concordia, la frazione di Pozzis, a motivo della lontananza e della difficoltà di accesso.

— Su istanza della popolazione di Cergneglons, già Parrocchia di Orsaria dalla quale era divisa dal fiume Malina, e col voto favorevole del parroco e dei Capitoli di Cividale e di Udine, mons. Arcivescovo erigeva quella filiale a Vicaria indipendente, per ragioni di difficoltà di accesso e di lontananza.

Il sac. Giuseppe Nadalutti fu trasferito a Bonzicco (Moimacco). — Il sac. Luigi Venturini, già a Masarolis, è sospeso a divinis per ordine della Congregazione Concistoriale. — L'Arcivescovo ha accettato la rinuncia del sac. Sebastiano Fermo, parroco di Lavariano per motivi di salute. — Il sac. D. Luigi Modonutti è trasferito a Alesso a Coop. dom. di S. Giorgio Nogaro.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte del prof. Giuseppe Rovere: Del Negro Mario 20, Elisa Bertoia ved. Pizzio 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Gisella Dorotea di Sutrio: Cera Franfolini De Reggi 10.

CIECHI DI GUERRA. — In morte del cav. Eugenio Bianchi: coniugi Festa 10.

Concittadina che si fa onore

Apprendiamo che la signorina Olga Valente, della nostra città recentemente ottenne presso l'Università di Berlino il diploma per l'insegnamento della lingua tedesca. La colta signorina era già munita di patente magistrale, ottenuta splendidamente presso l'Istituto Uccellis.

I nostri mirallegro più cordiali.

La grave disgrazia d'un carradore
Travolto sotto il proprio ruotabile

Iersera la sentinella di servizio al campo di aviazione di Campoformido, fu posta in allarme da grida di aiuto provenienti dalla vicina carreggiabile. Verso quel punto, accorsero prontamente alcuni militari, i quali trovarono un uomo supino sulla strada fangosa.

Trattavasi del carradore Carlo Martani, alle dipendenze della ditta Cogolo; egli faceva ritorno da Codroipo con un carro carico di pellami, ed era rimasto travolto — in qual modo non fu possibile precisare — sotto le ruote del suo stesso veicolo.

I militari diedero avviso dell'avvenuta disgrazia al vicino campo, ed i superiori subito disposero affinchè il Martani, che perdeva sangue ed era quasi esanime, fosse trasportato all'Ospedale Civile col camioncino degli ufficiali. L'infortunato, che presentava la frattura delle ossa nasali e frontali, fu accolto al Pio Luogo con prognosi riservata; stamane però, nelle sue condizioni generali si denota un sensibile miglioramento.

Concerto al Caffè «Dorta-Fantini»

1. N. N. — Marcia
2. Waldtenfel — Mon Revê, Valzer
3. Doppler — Ilka, Sinfonia
4. Meyerber — L'Africana, Fantasia
5. Moleti — Kim, Fox-trot
6. Lehar — Eva, Potpourri
7. Saint - Saën — Danse macabre
8. Mascagni — Ratcliff, Preludio 3 atto
9. Paul Wachs, Pas d'Arlequin
10. One step — Finale.

Dopo il disastro della Val di Gleno

Deliberazioni dei ministri

ROMA, 5. — Stamane, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si riuniva il Consiglio dei ministri, che si occupava del disastro avvenuto nella valle di Gleno.

Il presidente, inviato il commosso saluto del Governo alle vittime, e dopo avere elogiato l'opera dell'Esercito, dava la parola al Ministro dei lavori pubblici, on. Carnazza, il quale faceva una dettagliata relazione sul disastro che, disse, ha arrecato danni materiali dai 130 ai 150 milioni.

I primi provvedimenti adottati dal Governo consistettero nell'abbattimento di alcune case lesionate, nella costruzione di ponti in legno, nel ricovero delle popolazioni rimaste senza tetto, e nel loro approvvigionamento.

Il provvedimenti definitivi che l'on. Carnazza propone al Consiglio dei ministri, il quale, dopo ampia discussione, accetta, consistono: A) Nella ricostruzione stabile dei due ponti fra Dario e Corna — B) Nella ricostruzione di tutta la parte distrutta della via Mala — C) Nell'indennizzare mediante sussidio o mediante la ricostruzione delle case, quelle famiglie di cui esiste qualche membro e che hanno perduto la loro casa — D) nella distribuzione di sussidi a quelle famiglie che hanno perduto masserizie, animali e provviste o le cui case sono lievemente danneggiate — E) Nella ricostruzione delle opere di arginatura alla confluenza del Dezzo, alla remissione della sede stradale e dell'armamento del tronco asportato della ferrovia Iseo-Edolo.

Inoltre: Che sia deferito all'autorità giudiziaria l'ingegnere direttore del lavoro. Che si proceda ad una rigorosa indagine su tutte le dighe e serbatoi già costruiti o in costruzione in Italia affidando la detta indagine all'ing. comm. Corza presidente di sezione del Consiglio superiore, all'ing. Gaudenzio Fantoli e al prof. Camillo Guidi.

Il Consiglio, accogliendo le proposte del ministro Carnazza, ha dato facoltà al presidente del Consiglio di erogare le somme pei primi soccorsi, secondo le richieste che saranno inoltrate dai prefetti delle provincie colpite.

Il sindaco di Darfo, anche a nome dei paesi limitrofi devastati dal disastro, ha inviato un telegramma di ringraziamento all'on. Mussolini.

Il Ministro della guerra ha disposto perchè ai militari della zona colpita venga concessa una licenza di trenta giorni.

Dai luoghi del disastro

Affluiscono le offerte per aiutare nei primi bisogni gli abitanti devastati dal cataclisma; e continua l'opera infaticata di soldati e di camicie nere per il ricupero dei cadaveri. Parecchi ne furono trasportati anche ieri nell'ospedale di Darfo e nella chiesa di Corna. Questa prova di fraterna compartecipazione alla loro sciagura, ha rincuorato alquanto gli angosciati superstiti della vallata.

Il Prefetto di Brescia, allo scopo di coordinare le iniziative generosamente sorte per venire in soccorso dei danneggiati e perchè sia rapida ed efficace la distribuzione delle provvidenze che si vanno raccogliendo, ha creduto opportuno di costituire un Comitato provinciale che terrà domani una prima seduta. Il Prefetto si recherà domani nei paesi devastati, per procedere direttamente alla distribuzione dei primi soccorsi.

Qualche episodio della immane catastrofe

Come ognuno può bene immaginare sono a centinaia gli episodi tragici che si raccontano, sulla tremenda sventura abbattutasi in Valcamonica ed in Val di Scalve. Ne spigoliamo alcuni dei giornali.

Madre col la furia strappa uno ad uno i figlioletti

All'Ospedale di Bergamo fu trasportata certa Fiorina Piantoni di Vimarino, trovata dopo trentasei ore ferita in una stalla, unica superstite della sua famiglia. Il marito è perito lungo la via Mala, dove si trovava al momento del cataclisma; i figliuoli sono stati travolti con lei nell'acua. Ella racconto che quando s'accorse dell'acqua che li travolgeva, ha tentato di salvare i bambini. E se li è sentiti, dapprima, intorno: nel buio, palpeggiando, li ha toccati tutti, l'uno dopo l'altro.... Ma poco appresso, l'uno è scomparso; e, dopo, un secondo.... Poi, le parve che anche il più piccino stesse per sfuggirle. Disperata, lo afferrò per i capelli... non le valse: anche l'ultima sua creatura le fu strappata dalla furia delle onde... Poi, svenne e fu portata alla ventura là dove poi la trovarono.

Sull'orlo della voragine

Il parroco di Bueggio, don Rota, fu travolto con la chiesa. Cimitero, campanile, chiesa precipitarono nella voragine aperta dal cataclisma; egli fu rinvenuto sui margini di questa voragine, a terra, svenuto.

— La mattina di sabato — egli racconta — verso le 7.30, ero rimasto l'ultimo nella chiesa, dopo avere celebrato la messa consueta. Ad un certo momento ho avuto l'impressione di un vento impetuoso dal di fuori. Mi sono precipitato verso la porta per chiuderla. Nel contempo ebbi la curiosità di dare uno sguardo all'esterno... E mi è rimasta l'impressione di aver visto dalla valle superiore precipitare una specie di montagna d'acqua, con rombi e boati. Spaventato, tentai di ritirarmi di nuovo in chiesa, ma ebbi il braccio destro chiuso fra i due battenti della porta... ».

E altro non ricorda. La chiesa e tutto il resto furono travolti dall'enorme spostamento d'aria e dall'acqua. E taluno di Bueggio racconta che il campanile non è stato sfasciato, ma che scivolò ritto in piedi, con le campane sonanti in alto, per un centinaio di metri; poi, s'inabissò.

Muore pazzo

— Il morto è lassù nel letto — dice a un redattore della «Eco di Bergamo» un bambino di cinque sei anni, fermo sulla soglia deserta di una povera casa.

E il morto c'era: un mutilato di guerra, privato della gamba sinistra, certo Lorenzo Pellegrinelli, di anni 33.

Accanto alla salma vegliano la vecchia madre e due sorelle, alternando le preci agli omei.

— Mio fratello — narra tra i singhiozzi una delle giovani, conducendo il giornalista all'unica finestra della cameretta — era là di fronte, con altri del paese, sulla loggetta all'ingresso del cimitero. Invocava urlando aiuto. Egli vedeva la propria moglie travolta dalle onde, sbattendo contro le macerie dei muri e delle case crollate... Egli fu portato a casa più morto che vivo. Fu posto a letto. Riposò alquanto, tranquillamente, almeno all'apparenza. Poi balzò dal letto, sbarrando gli occhi come uno spiritato. Guardò un momento attorno; scoppiò in una risata convulsa, spaventosa; quindi, stralunando gli occhi e cercando, con gli sguardi nella camera, cominciò a chiedere: «E lei? E lei?. Domandava di sua moglie. Un'altra risata ancor più convulsa; poi fece il viso spaventosamente truce, mormorando parole incomprensibili e cominciò a lacerarsi il seno con le unghie. Poco dopo si rovesciava sul letto, emettendo grida raccapriccianti... Morto pazzo!»

Il cadavere di sua moglie è stato deposto nella chiesetta di Corna e riconosciuto. Ella stringeva ancora in atto di difesa e di amore, il suo pargolo, che riposava in tenero abbandono sul seno materno.

E mia moglie? e la mia bambina?

L'ex tenente Pagurri, impiegato alle Ferriere Voltri, al momento della terribile ondata, trascinandosi dietro la moglie, e recandosi al collo la sua bambina, si arrampicò fino sui tetti della casa, investita ovunque dalle onde. La casa crollò. Egli, con la bambina al collo e con la moglie aggrappata, per la giubba, alla schiena, si è afferrato ad un tronco d'albero trasportato dalla furia delle onde. Ad un tratto la moglie, forse svenuta, si distaccò dal marito e fu travolta. Intanto anche il tronco salvatore gli fuggiva di mano, mentre la bambina gli scivolava di sotto il braccio. Potè arrampicarsi sopra una pietra che aveva resistito. Egli riportò contusioni assai gravi in tutto il corpo, e fu ricoverato all'Ospedale di Darfo. Appena riavutosi, domandò.

— E mia moglie? E la mia bambina?

— Sono salve anch'esse, gli fu risposto. Pietosa bugia! Le poverine sono scomparse e non si sono ancora trovate.

Nuovi disordini nella Ruhr

PARIGI, 6. — Si ha dalla Ruhr, che squadre di disoccupati hanno attaccato a revolverate la polizia che ha dovuto far uso delle armi. Si sono avuti sette morti e 30 feriti. Le truppe di occupazione hanno ristabilito l'ordine.

Il consiglio dei ministri
l'agitazione degli studenti

ROMA, 5. — Si radunava oggi il Consiglio dei ministri, al quale il ministro Gentile riferiva sull'origine e sull'andamento della agitazione degli studenti universitari, informando dei provvedimenti adottati e della sua recisa volontà di ricondurre la più rigida disciplina in tutte le scuole, punendo severamente gli autori di disordini e organizzatori di agitazione deplorevolissime e dannose al prestigio delle nostre università e agli interessi morali ed economici della Nazione.

Il Presidente approvava le dichiarazioni del Ministro Gentile, e gli esprimeva a nome del Consiglio la solidarietà propria e dei colleghi nella severa politica scolastica da lui seguita per restaurare con volontà inflessibile nelle Università la necessaria disciplina, base non meno necessaria, se si vuole creare una classe dirigente capace di guidare la Nazione verso la sua grandezza morale e materiale.

Il Consiglio dei ministri approvava quindi le dichiarazioni che il ministro delle finanze on. De Stefani farà al Senato e lo schema del nuovo testo unico delle leggi sulle bonifiche.

***

Gli studenti universitari sono in agitazione nelle università di Bologna e Torino, mentre l'Ateneo di Napoli è stato chiuso.

Il Vesuvio in attività

NAPOLI, 6. — Da alcuni giorni il Vesuvio ha dato sintomi di risveglio.

La sua attività è andata aumentando e la notte scorsa il cono terminale è apparso tutto in fiamme.

Il brigantaggio a Pola

POLA, 5. — Ai tanti recenti delitti del brigantaggio nella nostra città e nell'agro polese, oggi se ne aggiunge un altro che per ferocia e brutalità sorpassa tutti i precedenti. In via Michele de Facchinetti furono questa mattina trovate assassinate Maria Tracanelli di anni 70 negoziante in generi alimentari e sua figlia Rosa d'anni 52. Il cadavere della madre portava ancora un pugnale infitto nella gola e giaceva supino a terra in una stanza; un'altra ferita, questa d'arma da fuoco, aveva alla tempia sinistra. La figlia giaceva nel letto, in altra camera, ed era stata strozzata e poi finita a colpi di pugnale. I due assassini fecero un rilevante bottino di gioielli e denaro, deprendando casa e negozio.

Una tragedia impressionante
Si uccide davanti alla madre

TRIESTE, 5. — In un appartamento dello stabile al n. 4 di via Pondares abita la famiglia Krainer, composta della madre, di un figlio a nome Guido e di una figlia a nome Clelia. Il Guido era uno strano tipo. Teneva con sè una rivoltella e per ogni capriccioso nonnulla, per semplice scherzo, la puntava minacciando.

Iersera, con un colpo ferì la madre, forse per accidente, in seguito alla sua pessima abitudine e subito appresso, spaventato delle conseguenze, si sparò un colpo alla testa. Il proiettile entrò da sinistra e uscì alla destra, trapassandogli il cervello. Il giovane cadde morto sotto il tavolo.

Si dice che, ad aiutare il giovanotto abbia contribuito il suo fulmineo innamoramento di una signorina udinese di nome Aurelia, snella, bionda, vestita elegantemente, alla quale egli, domenica, avrebbe sussurrato al cinematografo parole affettuose.

Questa signorina Aurelia, però, aveva pregato la sorella del Guido di dirgli, che era una illusione quella ch'egli si faceva se contava sull'amore di lei, perchè doveva lasciare Trieste gli ultimi di questo mese.

Notizie in breve

— La notizia pubblicata da alcuni giornali che, in seguito alla piena di tutti i fiumi e torrenti dell'Ossola, la colossale diga del Toce ha ceduto all'impeto della corrente, è completamente infondata, poichè nessun incidente si è verificato in questi ultimi giorni, non solo nel bacino del Toce che non ha dighe del genere, ma nemmeno nelle altre dighe costruite nei bacini tributari del Toce. Il «Giornale di Udine» fu tra quelli che pubblicarono la notizia, dandole risalto con lo stamparla in grassetto.

— Il Duca D'Aosta è colpito d'influenza. La malattia segue il suo corso normale e nessuna causa d'allarme si è finora verificata. L'illustre infermo si è trattenuto ieri col fratello, conte di Torino, giunto nella sera precedente a tarda ora.

— In Tripolitania continua il rastrellamento dei ribelli, alcuni piccoli nuclei dei quali appaiono or qua or là, tosto messi in fuga con gravi perdite, dalle nostre truppe coloniali.

— A Parigi, è morto Maurizio Barrer. Egli era stato colpito, una quindicina di giorni addietro, da influenza. Credette poter uscire ancora convalescente. Fece ricaduta. Soccombette, pare, ad un attacco di angina pectoris. Egli era considerato il più forte degli scrittori francesi viventi.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — su Amsterdam da 870 a 885; su Belgio da 106 a 107.50; su Francia da 124 a 124.50; su Londra da 100.20 a 100.70; su New York da 23.05 a 23.15; su Svizzera da 402 a 405; su Bucarest da 11.50 a 12; su Praga da 67.20 a 67.70; su Ungheria da 0.11 a 0.12; su Vienna da 0.0325 a 0.0330; su Zagabria da 26.10 a 26.25.

Rendita 78, consolidato 90.20.

CINEMA TEATRO EDEN

Stasera si replica per l'ultima volta il capolavoro cinematografico «SOGNO D'AMORE», che ha per sublime interprete Italia Almirante Manzini.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Anche per questa sera verrà proiettata la bellissima film: «FIOR DELLE NEVI (interpretata dall'artista americana Mary Pikford) seguita dalla esilerantissima comica: «Ridolini giuocatore di golf».

Domani nuovo programma. Verrà proiettata la ricostruzione storica: «Madama Recamier», cui farà seguito: «Fridolin protettore».

CINEMA TEATRO CECCHINI

Nonostante il tempo cattivo, buon concorso di pubblico ha assistito ieri sera all'eccezionale spettacolo così suddiviso: 1. «La Maschera» dramma in quattro parti dal capolavoro di A. Batailles, protagonista Silvana Morello — 2. «Fridolin dentista», ultra comica in due atti — 3. «La trionfale visita dei Reali di Spagna a Roma», riuscitissima di attualità. Questa sera il programma si ripete.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Il padre Antonio Picco, Sindaco di Povoletto; la mamma Regina, la sorella, il fratello ed i parenti tutti annunciano straziati la perdita del loro caro

Giuseppe Picco

DI ANNI 12

ieri sera rapito, da inesorabile male, al loro affetto. I funerali seguiranno domani alle ore 11 antim., in Grions (Povoletto).

Grions, 6 dicembre 1923.

La vedova signora ELENA AMERLI-ROVERE e i parenti tutti ringraziano commossi quanti tributarono onore, in qualsiasi modo gentile, al loro caro Estinto.

prof. cav. Giuseppe Rovere

Alle ore 4 di oggi, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Noemi Zuzzi Colitti

Il marito Giovanni, il fratello dott. Enrico, le sorelle Maria ved Casazza, Gemma ved. De Poli, i nipoti ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 7, alle ore 14, partendo dalla casa in via Grazzano 72.

Udine, 6 dicembre 1923.

Mutilati disoccupati

La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione avverte tutti i datori di lavoro soggetti all'osservanza dell'art. 11 della legge 21 agosto 1921 N.o 1312 che i mutilati ancora disoccupati appartengono alle seguenti professioni:

Calzolai, fornaciai 2, Assistenti edili 3, Muratori 5, manovali - braccianti 7, Pittori 1, corrispondenti 1, magazzinieri 4, scritturali 5, Fattorini-uscieri, portinai-guardiani 19.

Le richieste di mano d'opera invalida dovranno essere rivolte alla Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione in Udine, Via Lovaria N. 10.

Società «Dante Alighieri»

Per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto cav. uff. Eugenio Bianchi offrirono: Impiegati, agenti postali e personale delle Ricevitorie della Provincia lire 170, cav. Zampiceni e personale dei telegrafi 50, Zanutta cav. dott. Nicolò da Padova 25.

Inoltre, hanno versato lire 10 ciascuno: Battistella Ina ed Erardo, Schiavi avv. Gino, Marpillero rag. Vico da Pordenone, de Brandis co. comm. dott. Enr., Vuga Gius., D'Orlandi geom. Pietro, del Torso co. cav. Aless., Anna, Maria e Rina Ballico, Mangilli march. Carlo da Povoletto, Bosero Aug. Totale lire 535. La sottoscrizione continua.

Pranzo di Natale per le Vedove ed Orfani di Guerra

La Commissione comunale di vigilanza per gli orfani di guerra del Comune di Udine deliberò di offrire, come per il passato, il costo per il pranzo di Natale alle famiglie bisognose dei caduti con orfani. Trattandosi di 562 orfani e 250 vedove, la cittadinanza vorrà senza dubbio venir incontro alla considerevole spesa, con offerte e con patriottico slancio.

Le offerte si ricevono in Municipio presso l'Ufficio Orfani, presso la Libreria Miani Via Cavour; e, se in denaro, anche presso il nostro ufficio.

Un infortunio

Il bracciante Giuseppe Marchiol d'anni 43 di S. Osvaldo, lavorando presso la Ditta Pitturitto, riportò la frattura del radio destro.

All'Ospedale Civile fu accolto dal dott. Petronio che lo giudicò guaribile in giorni venti.

I COMUNICATI

VOLONTARI DI GUERRA. — Nella riunione tenutasi martedì sera dai Volontari di Guerra di Udine, riuscita assai numerosa, si costituì senz'altro la Sezione di Udine, nominando un direttorio provvisorio di cinque membri.

BOXING CLUB UDINESE. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà nella sede Sociale (Albergo Ancora d'Oro, Piazza del Duomo) alle 20.30 di sabato.

ASSEGNI A PERITI INDUSTRIALI EX COMBATTENTI. — L'Opera Nazionale per i combattenti ha istituito cinque assegni di studio da lire 3000 ciascuno per facilitare la frequenza della Scuola di Magistero annessa al R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale in Roma, a giovani periti industriali ex combattenti che intendono specializzarsi professionalmente o dedicarsi all'insegnamento negli Istituti e Scuole Industriali. Com'è noto, la frequenza della Scuola di Magistero costituisce condizione di preferenza nell'assegnazione, da parte del Ministero della Economia Nazionale, del personale insegnante nelle Scuole dipendenti dal Ministero stesso. Agli aggiudicatari degli assegni l'Opera Nazionale corrisponderà anche l'equivalente delle spese di viaggio dal luogo di residenza a Roma e viceversa. Gli interessati dovranno rivolgere domanda all'Opera Nazionale per i Combattenti — Ufficio Educazione e Avviamento Professionale, Via Ulpiano n. 11, Roma (26) — entro il 31 *Dicembre p. v.* Le domande dovranno essere corredate dai documenti indicati nell'apposito stampato che potrà, da chiunque, essere richiesto alla Federazione Friulana Combattenti (Piazzale 26 Luglio — Casa del Combattnete, Udine).

A TRIESTE

la «Patria d l Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.